



.. 10

MARTEDÌ — 24 SETTEMBRE 2024

QN

L'ODISSEA GIUDIZIARIA

La sentenza che fa discutere

La tragedia del principe Morì in un incidente Nessun risarcimento per la famiglia Corsini

Filippo, rampollo della nobile famiglia, fu investito da un trattore a Londra nel 2016. La giustizia britannica ha portato a un nulla di fatto e pochi giorni fa il tribunale di Firenze ha respinto la richiesta dei genitori

di **Pietro Mecarozzi**
FIRENZE

Non c'è giustizia per Filippo Corsini, il rampollo dei principi Corsini di San Casciano morto in un incidente stradale nel 2016 a Londra. Non c'è giustizia per i genitori, Duccio e Clotilde, e per le due sorelle. Perché a otto anni dalla tragica scomparsa del giovane, travolto a un semaforo nella zona di Hyde Park mentre viaggiava in bicicletta verso l'università, la seconda sezione civile del tribunale di Firenze ha rigettato la richiesta di risarcimento della famiglia fiorentina, dando vita a un caso di diritto internazionale, sul quale la giustizia italiana, precedenti alla mano, si è spesso pronunciata con sentenze in forte contrasto tra loro.

Il ragazzo, che viveva con la famiglia a San Casciano Val di Pesa, si trovava a Londra per un periodo di studi alla Regent's University of London. A Firenze si era diplomato all'Istituto del Sacro Cuore di viale Michelangiolo, poi era partito per l'Argentina, quindi per Oxford in Inghilterra, prima di iniziare a studiare nella capitale britannica. L'incidente è accaduto vicino alla fermata della metropolitana di Knightsbridge, il 31 ottobre del 2016. L'impatto con l'autoarticolato non lasciò scampo a Filippo, e anche se i soccorsi furono immediati, i tentativi di rianimazione risultarono vani.

Le responsabilità dell'evento, si legge nella sentenza, non so-

LE MOTIVAZIONI

Né il padre e la madre, né le sorelle rientrano nel novero dei soggetti legittimati ad agire in giudizio per il danno da lutto

no mai state in dubbio (anche grazie ai video di una videocamera in dotazione al mezzo pesante). Il giovane era fermo al semaforo, davanti a quello che viene definito un «trattore stradale» con rimorchio, che una volta scattato il verde ha accelerato e lo ha travolto, uccidendolo sul colpo.

Nel «Regno Unito, dopo una fase di indagini preliminari, la vicenda si è chiusa con un nulla di fatto, sia sul lato penale, sia su quello civile. Mentre in Italia, i giudici fiorentini, pochi giorni fa,

hanno dato la loro interpretazione del caso, facendo fede però al Fatal Accidents Act, la legge che regola gli incidenti mortali in Inghilterra.

Diametralmente opposta alla normativa italiana, che prevede delle tabelle con le quali viene «calcolato» il risarcimento per i parenti delle vittime sulla base di specifici parametri, la legge inglese garantisce un risarcimento solo ai coniugi o al partner civile, al convivente con determinati requisiti, e ai genitori unicamente nel caso di decesso

**INTERVENUTA LA POLIZIA**

Ruba e minaccia i dipendenti: arrestato



Con l'accusa di rapina impropria, la polizia ha arrestato, in via Senese, un cittadino indiano di 49 anni. Secondo quanto ricostruito dagli agenti della questura, poco dopo le 8 di domenica scorsa il personale di un centro commerciale del Galluzzo avrebbe chiesto conteezza al 49enne, con sopra le spalle un voluminoso zaino, di diversa merce - tra la quale, almeno 7 bottiglie di vodka - che quest'ultimo avrebbe prelevato poco prima dagli scaffali e non pagato.

Di tutta risposta il sospetto

avrebbe tirato fuori un coltello da cucina intimando ai presenti di allontanarsi, con esplicite minacce. Trasformando a questo punto un probabile furto in rapina impropria, l'uomo si sarebbe dato alla fuga, inseguito in strada dai dipendenti del supermercato che nel frattempo avevano dato l'allarme al 112 Nue. Le volanti di via Zara sono arrivate in pochi attimi, bloccando definitivamente il fuggitivo nei pressi di un distributore di benzina in via Senese: aveva ancora il coltello e tutta la refurtiva nello zaino.

dio un figlio minore non coniugato. Né i genitori, né le sorelle di Filippo, si legge, «rientrano quindi nel novero dei soggetti legittimati ad agire in giudizio». Una decisione difficile da accettare, ma che comunque è da considerare corretta secondo il diritto nazionale inglese.

E secondo i giudici di Firenze, non costituisce nemmeno «una violazione dell'ordine pubblico internazionale», una sorta di argine alla penetrazione del diritto straniero, nonché un sistema di norme sovranazionali che permette, in altre parole, alla magistratura italiana di far valere il diritto nazionale in casi come questi. La «minaccia» per il nostro ordinamento, tuttavia, non è stata ravvisata, anche in considerazione di due sentenze della Cassazione datate 2018 che a grandi linee spiegano che a intervenire è la legge del luogo dove è avvenuto l'illecito. In questo caso, la legge inglese.

Dall'altra parte, però ci sono altrettante sentenze della Suprema Corte che sottolineano quanto richiesto anche dai legali della famiglia Corsini: «Il danno non patrimoniale è stato sofferto dalla famiglia che vive in Italia, per cui si tratta di un danno verificatosi in Italia». E la vicenda, perciò, dovrebbe essere disciplinata dalla legge italiana. Al dolore di una delle famiglie più conosciute e in vista di Firenze, adesso si aggiunge anche un senso di ingiustizia, che né Londra e né Firenze, a meno di appelli e ribaltamenti di sentenze, ha saputo cancellare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DINAMICA

Il ragazzo fu travolto da un mezzo pesante mentre era in sella alla sua bicicletta e si stava dirigendo all'università

Omicidio stradale

Quando essere vittime diventa un torto

Stefano Guarnieri *



Quando avviene un omicidio stradale sicuramente la vittima è colui che muore in seguito allo scontro, ma ci sono anche altre vittime. Sono i familiari che vengono privati di quanto più caro hanno al mondo e sono sottoposti a uno dei lutti più terribili che esistano. Le vittime di violenza stradale sono generalmente giovani; la morte è violenta e improvvisa e sempre evitabile. I familiari devono affrontare un percorso tortuoso che può durare anni: partendo dal riconoscimento del loro caro fino ad arrivare alla parte relativa alla giustizia sia civile che penale. La comunità europea, con la direttiva 29/2012, che riguarda le vittime di reato, ha aiutato a stabilire dei principi molto utili che dovrebbero essere applicati negli stati membri, come a esempio il riconoscimento dei familiari come vittime, il diritto a essere informati in ogni passo della fase giudiziaria e il diritto a un risarcimento. Purtroppo, questa normativa è molto spesso disattesa. Nel caso poi dei criteri per stabilire il risarcimento economico ai familiari in caso di omicidio stradale avviene una grave forma di ingiustizia: questi criteri (e quindi anche gli importi) sono differenti a seconda il paese europeo dove si compie il reato. Un esempio è il caso di Filippo Corsini. Il risarcimento proposto alla famiglia è imbarazzante rispetto a quanto sarebbe stato in Italia. Il sistema risarcitorio è normativa nazionale e ogni paese lo definisce come vuole. Il risarcimento non restituisce certo la persona alla famiglia, ma il mancato risarcimento appropriato induce senza dubbio una vittimizzazione secondaria, non necessaria e molto pesante per i familiari. Sicuramente l'Europa è stata un aiuto nel progresso dei paesi membri e nel garantire la libera circolazione dei mezzi. Sarebbe allora il caso che iniziasse anche a mettere le vittime al centro e lavorasse nel rendere maggiormente uniformi queste situazioni. Filippo era un cittadino comunitario vittima di un crimine in Europa. Per quale ragione il risarcimento dovrebbe essere diverso se Filippo fosse stato ucciso in Spagna, Francia, Italia o ogni altro paese europeo? .

*Presidente Associazione Lorenzo Guarnieri onlus

